

Analisi del contesto territoriale

Partendo da una ricerca esplorativa svolta dall'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili tra il 2016 e il 2017 e presentata al Festival della Famiglia 2017, è possibile desumere alcuni elementi di esito dei progetti sostenuti dal Piano Giovani di Pergine e della Valle del Fersina tra il 2014 e il 2016.

Per la realizzazione della ricerca nel corso del 2016, prendendo a modello l'indagine sulla rete dei Distretti Famiglia, sono stati somministrati due questionari, uno diretto ai soggetti proponenti progetti e l'altro diretto ai membri del Tavolo del confronto e della proposta. Nei questionari sono stati analizzati sia la struttura, sia gli elementi qualitativi delle reti di collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti nel PGZ.

I punti salienti che ne sono derivati sono:

1. La rete di attori che sono stati coinvolti in diversa misura nel Piano giovani di zona è molto ricca e include amministrazioni comunali, cooperative, associazioni e aziende evidenziando quanto la rete delle politiche giovanili locali si estenda oltre la cerchia dei progettisti e del Tavolo del confronto e della proposta.
2. L'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia (ASIF) Chimelli che fino al 2018 ha ricoperto il ruolo di ente capofila è stato un attore centrale nel garantire le risorse per la promozione, la realizzazione dei progetti, la loro gestione amministrativa, lo scambio di idee, spazi o risorse attraverso la figura del RTO e dello sportellista.
3. La maggior parte dei progetti del Piano Giovani ha forti connessioni con il Centro Giovani #Kairos, sia per l'utilizzo degli spazi e delle attrezzature, sia per la collaborazione con gli animatori presenti nella struttura. Il Centro infatti è concepito come punto di aggregazione dove i giovani possono essere sia utenti, sia promotori dei progetti che si svolgono al suo interno. Il #Kairos è strettamente collegato con lo Sportello della Gioventù e con l'ufficio Politiche giovanili del Comune di Pergine, mediante la gestione e il coordinamento di ASIF, il che lo rende assolutamente centrale nella concessione di spazi, materiali e attrezzature.
4. Il rapporto dei progettisti con il Tavolo del confronto e della proposta è stato valutato positivo anche se parte del campione ritiene di conoscere la composizione e le sue funzioni non in modo ancora esaustivo. Secondo alcuni progettisti, infatti, il Tavolo dovrebbe essere più rappresentativo delle realtà giovanili presenti nel territorio, rispettare maggiormente gli interessi dei giovani e, concretamente, includere più membri giovani nel Tavolo. Altri suggerimenti forniti dai questionari, interessanti per la programmazione del PSG 2019, sono l'esigenza maggiore di fare rete e di favorire il contatto fra i progettisti, il coordinamento più continuo da parte del Tavolo durante l'anno, la semplificazione della rendicontazione.

Da un punto vista quantitativo, Pergine ha ormai raggiunto i 21.384 abitanti diventando il terzo Comune della Provincia per numero di abitanti dopo Trento e Rovereto. Il comune di Pergine, oltre al territorio del borgo, è composto da molte frazioni e località, tra cui: Brazzaniga, Buss, Canale, Canezza, Canzolino, Casalino, Costasavina, Ischia, Madrano, Masetti, Nogarè, Roncogno, San Cristoforo al Lago, Santa Caterina, San Vito, Serso, Susà, Valcanover, Viarago, Vigalzano, Zivignago. È da tener presente che praticamente la metà della popolazione del comune di Pergine Valsugana risiede nelle sue frazioni.

I giovani dagli 11 ai 29 anni sono circa 4.500 e quindi rappresentano poco meno del 20% della popolazione totale, confermando il "peso piuma" dei giovani rispetto alle altre fasce di età.

La valle del Fersina composta dai 4 comuni di Sant'Orsola Terme, Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina conta in totale 2.108 abitanti, di cui 450 giovani compresi nella fascia d'età interessata dalle politiche giovanili (circa il 21%). Da sottolineare che i comuni di Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina ospitano la minoranza linguistica mòchena che in questo territorio ha un'incidenza del 90% della popolazione.

È interessante osservare una peculiarità della Comunità Alta Valsugana e Bersntol: presenta la più ridotta crescita dell'età media ed ha assistito a un aumento delle coppie con figli, dei nati e del segmento 0-19 anni (unica realtà provinciale che ha avuto un saldo positivo in questa fascia di età).

I giovani cittadini non italiani rappresentano il 16,5% della popolazione giovanile con un calo drastico dal 2007 al 2017 dovuto alla crisi economica che ha colpito le aziende legate all'edilizia e all'estrazione diffuse nella zona.

A Pergine sono presenti numerosi soggetti che a diverso titolo si occupano di giovani e intercettano le loro esigenze: le agenzie educative (gli istituti Comprensivi Pergine 1 e Pergine 2, l'Istituto d'Istruzione Marie Curie - che conta ben 1200 studenti provenienti da Pergine e dai comuni limitrofi -, il centro diurno APPM, Noi Oratori), le associazioni culturali (Il Sogno, la Scuola di musica Rising Power, Danzmania, Pergine Spettacolo Aperto, l'Associazione Kariba, l'Associazione Aria Teatro, Studiosamente Insieme, Orizzonti Sonori, l'Associazione H2O+, l'Associazione Primavera Giovanile, Iniziative Educative,...), le associazioni sportive (la Polisportiva Oltrefersina, l'Ekon,...), oltre al Centro Giovani #Kairos. Inoltre, il Comune di Pergine ha sostenuto la creazione della Consulta dei giovani, un soggetto istituzionale che affianca l'amministrazione nell'elaborazione di progetti rivolti alla comunità giovanile e che fa parte del Tavolo del Confronto e della Proposta.

Nella Valle del Fersina le realtà che maggiormente collaborano al Piano Giovani sono l'APS Eureka, l'Istituto culturale mòcheno e la Pro Loco di Fierozzo, oltre che gli assessori di riferimento, presenti anche al Tavolo, che contribuiscono a promuovere le azioni del Piano e a sostenere la partecipazione giovanile.

A luglio 2018 sono stati programmati dal Tavolo del Confronto e della Proposta degli incontri con dei gruppi formali e informali di giovani. Il Tavolo del confronto e della proposta riunitosi il 13 giugno 2018 ha concordato di individuare 5 realtà rappresentative del mondo giovanile locale divise per le diverse fasce di età (11-14, 15-19, 20-29) al fine di elaborare un'analisi del contesto territoriale partecipativa per valutare con cognizione le priorità da inserire nel Piano Strategico Giovani 2019.

In tale incontro i rappresentanti del Tavolo hanno condiviso i criteri da tenere presente nell'individuazione dei gruppi territoriali:

- coinvolgimento delle periferie (frazioni di Pergine e valle del Fersina) perché metà dei giovani vive lì;
- coinvolgimento di gruppi informali con cui il Piano giovani non è ancora entrato in contatto;
- coinvolgimento di aree associative con cui il Piano dialoga non frequentemente (associazioni sportive e musicali).

Inoltre, è stata condivisa la necessità di coinvolgere nella fase di analisi, oltre ai giovani, anche il mondo adulto privilegiando figure particolarmente vicine al mondo giovanile (animatori, allenatori,...).

Per non rendere troppo strutturati gli incontri, che avevano lo scopo innanzitutto di costruire alleanze e nuovi agganci per il Piano, si è deciso di evitare la somministrazione di un'intervista e di optare per un confronto più fluido incentrato sulla domanda "Di cosa dovrebbe occuparsi il Piano Giovani?".

A livello operativo, il Tavolo ha deciso di contattare i giovani o l'adulto referente del gruppo entro la fine di giugno proponendo le finalità della ricerca e consegnando una lettera di presentazione in cui in modo sintetico e semplice ha invitato a partecipare a un incontro di confronto nel mese di luglio.

Alla ricerca hanno partecipato 14 gruppi rappresentati durante gli incontri da 120 giovani e 16 adulti che hanno in sintesi evidenziato i seguenti elementi:

1. La carenza di spazi in cui esprimere le proprie passioni e più in generale la cultura giovanile e di luoghi di incontro aperti, accessibili, in grado di facilitare il contatto tra i cittadini, e in cui sperimentare un fare collaborativo, a disposizione di più realtà.
2. La carenza di momenti di riconoscimento della cultura giovanile, di animazione e di aggregazione sociale. Ciò è emerso, da una parte, all'interno dei gruppi più formalizzati che sentono fortemente la necessità di momenti legati ad eventi, festival, incontri con la comunità per poter dare evidenza e, appunto, riconoscimento alle specificità culturali legate alla creatività giovanile in ambito artistico, musicale, teatrale, ma anche sportivo e di valorizzazione del territorio. Dall'altra, più in generale, è emerso il forte bisogno di incontro, socializzazione e aggregazione in molte proposte che mettono al centro interventi di ridefinizione dei tempi della socialità. È sentito il bisogno di iniziative volte a rivitalizzare e animare gli spazi pubblici per aumentarne il dinamismo attraverso il presidio sociale. In molti incontri è stato citato il Centro Giovani #Kairos come potenziale spazio e incubatore di opportunità di incontro. Ciò che emerge è che il Centro è ormai conosciuto da tutti, ma che secondo i giovani presenta ancora diversi limiti, quali:
 - È percepito come luogo per la fascia più giovane 11-19 perché non ha un'offerta culturale per i più grandi;

- Da alcuni è riconosciuto soprattutto come uno spazio per i ragazzi “con difficoltà”, evidenziando che non si riesce ancora a riconoscere con chiarezza la differenza tra il centro di aggregazione giovanile/centro aperto e il resto del Centro Giovani;
 - Non c’è un’apertura serale con eventi o possibilità di utilizzo delle sale (per esempio per lo studio universitario). Anche il bar, aperto a fine 2017, non è riuscito a colmare questo importante gap.
3. La mancanza tra i giovani di una cultura strettamente politica. Molti giovani hanno ammesso di sentirsi impreparati nell’affrontare il panorama politico odierno perché manchevoli delle conoscenze basilari rispetto alle istituzioni e all’educazione strettamente civica. Più di un gruppo ha espresso la necessità che il Piano giovani offra l’opportunità di percorsi di conoscenza delle istituzioni, di sostegno al dibattito politico e di confronto critico.
 4. L’allontanamento dei giovani dalla partecipazione attiva. A fronte di posizioni che attribuiscono ai giovani atteggiamenti superficiali ed individualistici, si è tentato di cambiare prospettiva ponendo una domanda: è possibile che la partecipazione attiva dei giovani e il loro protagonismo abbiano assunto forme ed espressioni che gli stessi adulti faticano a vedere, perché abituati ad osservare fenomeni nuovi con categorie tradizionali? La partecipazione, infatti, non è un processo spontaneo ma, per esser credibile, presuppone processi di formazione alla partecipazione (capacity building), cioè lo sviluppo di capacità che consentano davvero ai giovani di partecipare attivamente, di prendere decisioni in gruppo, di mediare i conflitti, di perseguire in modo efficace le proprie ambizioni e desideri e infine di sviluppare un pensiero critico e autonomo. È necessario quindi modificare l’approccio, cambiare la prospettiva della progettazione anche se ciò significa abbandonare le sicurezze dell’ “essere istituzione” e l’illusione che un buon strumento, una tecnologia innovativa, una metodologia efficace in determinati contesti siano condizioni sufficienti per la buona riuscita di un processo partecipativo.
 5. Lo Sportello così come concepito presenta dei grossi limiti e le opportunità previste dal Piano Giovani necessitano ancora di essere disseminate.
 - Il sito www.tidounadritta.eu è conosciuto ancora molto poco. Da un lato a causa di una generale disaffezione dei giovani al reperimento delle informazioni attraverso i portali, dall’altra perché è percepito come un sito chiuso che “si incrocia” solamente se si fa parte del Piano Giovani di zona.
 - Il profilo Facebook è nato solo un anno fa quando oramai lo stesso social aveva iniziato ad avere un declino soprattutto per la fascia più giovane.
 - È necessario che lo Sportello si doti anche di una pagina Instagram, il social che unanimemente è stato riconosciuto come il più frequentato dai ragazzi.
 - La newsletter raggiunge tendenzialmente un pubblico di adulti. I giovani utilizzano il proprio indirizzo mail solo per motivi legati alla formazione scolastica o ai rapporti di lavoro, considerando tendenzialmente il resto della posta come “spam”. Per reperire le informazioni preferiscono ancora i social, le app specifiche e lo scambio tra conoscenti attraverso soprattutto Whatsapp e Telegram.
 6. La situazione demografica e geografica del territorio del Piano giovani presenta delle peculiarità molto significative. Non c’è da stupirsi quindi che il problema della difficoltà di mobilità dalle frazioni al centro sia emerso praticamente in ognuno degli incontri. In particolare, l’esigenza è particolarmente sentita dai giovani durante il fine settimana e nei momenti serali.
 7. Le metodologie tradizionali di progettazione del Piano giovani sono ritenute a volte poco innovative e troppo “scolastiche” perché spesso prevedono percorsi formativi lunghi e con un approccio di apprendimento di competenze di tipo formale.
 8. Il Tavolo del confronto e della proposta è percepito come poco rappresentativo dei giovani, soprattutto appartenenti alla fascia di età 20-29. Inoltre la conoscenza degli strumenti di funzionamento utilizzati dal Tavolo (regolamento, modalità di accesso e rappresentanza, criteri di valutazione) è ancora lacunosa e non sempre diffusa.